

LA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

Più sanzioni ai magistrati per accelerare i processi

Nuovi illeciti disciplinari per spingere i magistrati ad accelerare i processi. Li prevede lo schema di disegno di legge delega che il ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, vorrebbe presentare oggi al Consiglio dei ministri. Gli illeciti scatteranno se i magistrati non rispette-

ranno i tempi prefissati per i diversi tipi e gradi del processo.

Oggi i ritardi procedurali rappresentano circa un sesto delle contestazioni mosse ai magistrati: nel 2019, sono stati 43 gli illeciti contestati per lungaggini su 254 totali.

Valentina Maglione — a pag. 5

La riforma della giustizia

Nel 2019 le contestazioni ai magistrati per i ritardi sono state 43 su 254 totali. Il disegno di legge del ministro Bonafede estende ora le ipotesi di illecito disciplinare



Cassazione. Il Procuratore generale Giovanni Salvi durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario



Alfonso Bonafede. Il ministro della Giustizia del M5S vorrebbe presentare oggi all'esame del Consiglio dei ministri il disegno di legge delega di riforma per sveltire i tempi dei processi



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Giudici sotto tiro per i processi lunghi

Valentina Maglione

Se ritardi, ti sanziono. È il mantra ripetuto nello schema di disegno di legge delega che riforma il processo penale e l'ordinamento della magistratura e che dovrebbe essere esaminato oggi dal Consiglio dei ministri. Il testo introduce infatti nuove ipotesi di illeciti disciplinari per spingere i magistrati ad accelerare i tempi dei processi.

Oggi i ritardi procedurali rappresentano circa un sesto delle contestazioni disciplinari mosse ai magistrati: nel 2019, sono stati 43 gli illeciti contestati per lungaggini su 254 totali, come emerge dalla relazione del Procuratore generale della Cassazione, Giovanni Salvi, presentata in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, lo scorso 30 gennaio.

La situazione

Nel 2019 le denunce di illeciti disciplinari a carico dei magistrati arrivate alla Procura generale della Cassazione (l'organo competente a riceverle) sono aumentate, seguendo il trend avviato l'anno prima. Fino al 2017 sono infatti rimaste stabili intorno alle 1.350 l'anno, nel 2018 sono salite a 1.637 e nel 2019 a 1.898: il 44% in più rispetto al 2012.

Un aumento dovuto, secondo la relazione del Procuratore generale, soprattutto a «un'erronea concezione della responsabilità disciplinare»: perché i denunciati, quasi tutti privati, anziché attenersi agli illeciti individuati dal decreto legislativo 109 del 2006, utilizzano la responsabilità disciplinare per rimediare agli errori del processo, chiedere il risarcimento di danni o riversare sui magistrati il malfunzionamento del servizio giustizia. Tanto che la stragrande maggioranza delle notizie di illecito (il 90% l'anno scorso) viene archiviato dalla Procura generale della Cassazione.

Dei 254 illeciti contestati nel 2019, 37 sono relativi a fatti oggetto di procedimento penale: lo scorso anno è stato segnato dallo scandalo delle nomine

pilotate nelle Procure, ma la relazione del Pg della Cassazione precisa che molti processi penali hanno per oggetto errori nello svolgimento dell'attività giudiziaria e si sono conclusi con l'archiviazione.

Sono invece 22 gli illeciti contestati relativi a ritardi nel deposito dei provvedimenti e 21 a tardiva o mancata scarcerazione. Sono contestazioni mosse soprattutto nei confronti dei giudici di tribunale (17 incolpati di ritardi nel deposito e 8 per tardiva o mancata scarcerazione). Quanto alla distribuzione territoriale, il ritardo nel deposito dei provvedimenti è diffuso in modo sostanzialmente uniforme (9 giudici accusati al nord, 7 al centro e 6 al sud), mentre le tardive o mancate scarcerazioni sono concentrate al sud (11 giudici incolpati) e al centro (6 giudici).

Le ipotesi di riforma

Lo schema di Ddl delega atteso oggi in Consiglio dei ministri punta sulla revisione degli illeciti disciplinari per sveltire i procedimenti. A partire dalle indagini preliminari: il Pm che non rispetta i nuovi tempi (di sei mesi per i reati meno gravi, un anno e mezzo per i più gravi e un anno per tutti gli altri, con una sola possibile proroga di sei mesi) commette illecito disciplinare se il fatto è dovuto a dolo o negligenza.

Il Ddl delega fissa poi i termini di durata massima dei processi civili e penali e prevede l'illecito disciplinare a carico dei magistrati che non adottano misure organizzative per rispettarli. Nuove ipotesi di illeciti disciplinari sono anche previste per i capi degli uffici che, in caso di difficoltà nel definire i processi, non predispongono piani di smaltimento e non redistribuiscono i carichi di lavoro.

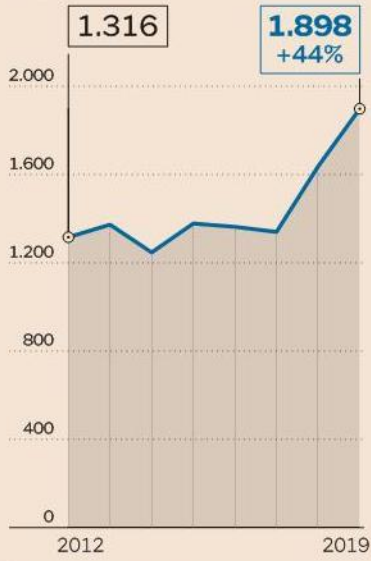
Novità che hanno scatenato le proteste dei magistrati: il presidente dell'Anm, Luca Poniz, all'inaugurazione dell'anno giudiziario, ha definito un «messaggio devastante» quello della «correlazione stretta» tra «inefficienza del sistema e responsabilità del magistrato, come se l'efficienza del processo si potesse governare con lo strumento disciplinare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le contestazioni nei confronti dei magistrati

LE DENUNCE

Le notizie di illecito presentate negli ultimi anni



Fonte: Procura generale della Cassazione

GLI ILLECITI CONTESTATI

I principali tipi di violazioni disciplinari contestate nel 2019

TOTALE ILLECITI
254



IL BILANCIO

Il Csm

Pronunciate
106 decisioni:
24 le condanne

LE DECISIONI

Le pronunce della sezione
disciplinare del Csm
nel 2019

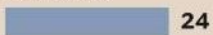
Non luogo a procedere



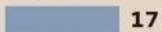
Assoluzione



Condanna



Non doversi procedere



TOTALE 106

LE SANZIONI

I provvedimenti presi
a seguito di condanna
nel 2019

Censura



Rimozione



Ammonimento



Perdita di anzianità



Sospensione dalle funzioni



TOTALE 24

Fonte: Procura generale della Cassazione